

promuoverne un'altra rispetto alle opere proprie; si conoscono spettacoli sacrileghi, rispetto ai quali ognuno di voi si deve domandare: ma chi è che li dà? E vi si risponderà: l'impresario. Ma voi dovete pur domandare: e chi è che li permette? E vi sentirete rispondere: gli editori, cioè che dimostra come, dopo un certo tempo almeno l'editore non bada se non a fare il suo mero interesse venale.

Giuseppe Verdi ne' suoi contratti, limitava il riserbo del suo altissimo sindacato sull'esecuzione delle opere proprie al solo termine di quattro anni. D'altronde, dopo dieci anni, oramai la rappresentazione di un'opera si può dire definitiva, l'interpretazione si può dire ferma, e quello che non vale a fare l'autore (e si sa che non può far nulla) farà il pubblico, che disenterà i brutti spettacoli, farà la critica, che emancipata dalle male influenze degli editori monopolisti, sarà sapiente e onesta censora della libertà dell'esecuzione e, finalmente farà il pubblico, che sarà arbitro del suo gusto e del nuovo indirizzo dell'arte.

Sicché, sotto questo primo aspetto, la proposta di legge sembra giustificatissima.

Viene il secondo, che anche più brevemente verrà svolgendo. La legge vigente stabilisce che, dopo la pubblicazione dell'opera, deve decorrere un termine di 80 anni, durante il quale, l'opera non può essere da chiunque pubblicata, senza il consenso dell'autore o dei soliti aventi causa. Ebbene si potrebbe fare una questione di interpretazione e dire che, siccome per l'articolo 2 della legge vigente la pubblicazione equivale alla rappresentazione, l'opera che è stata rappresentata, ancorchè non sia stata pubblicata, fa cominciare il primo termine, rispetto alla pubblicazione, dal giorno stesso della rappresentazione. Ma l'interpretazione potrebbe parere arbitraria, e la conclusione pratica sarebbe ed è stata questa, che nessun editore ha avuto il coraggio di pubblicare le opere che appartengono al dominio di certe case editrici.

Ebbene noi proponiamo che si sostituisca una parola della legge con un'altra, si dica cioè che questo termine di 80 anni, durante il quale non si può far luogo ad alcuna pubblicazione dell'opera, decorra non dalla pubblicazione, come è detto nella legge attuale, ma dalla rappresentazione. Sapete voi che cosa avviene oggi, rispetto alla pubblicazione? Avviene che l'editore stampa materialmente la partitura, ma sopra lo stampato che deposita alla prefettura, ai

termini dell'articolo 21 della legge, imprime queste parole in carattere cubitale: « stampato a modo di manoscritto ». Oh vedete che temerari bisticci! Che è quanto dire che non è pubblicata l'opera all'effetto dell'edizione, mentre è già stampata.

L'opera quindi non si deve intendere pubblicata, ed infatti non è messa in vendita. E voi dovete sapere, se non fate confusione con le solite riduzioni per canto e piano, che le partiture stampate delle opere più antiche e gloriose non sono nelle biblioteche, né a disposizione degli studiosi.

Quindi accade che, frustrata la legge ed interpretata più o meno rigorosamente una legge malfatta, avviene che anche dopo ottanta anni quelle opere oggi sono inedite, perchè nessuno, scaduto questo lungo termine di ottant'anni, trova tornaconto a pubblicarle.

Orbene, noi vogliamo che la legge sia corretta anche su questo punto, ed anche questa correzione porterà gran vantaggio all'arte, che ha pure bisogno di un sollievo e di un atto di giustizia.

È questa, o colleghi, la proposta che io così modestamente e brevemente ho avuto l'onore di svoigere; e mi auguro che il Governo non solo non si opporrà alla solita presa in considerazione, ma vorrà dare tutta la sua autorità e tutto il suo appoggio ad una modificazione, reclamata da chiunque non abbia un venale interesse contrario.

In regime di libera concorrenza e senza la generosa protezione degli autori l'Italia ebbe la sua età dell'oro nella musica da Spontini a Paisiello, da Bellini a Rossini, da Donizzetti a Pacini; e c'è da dubitare che a quella gloria, che forse non è più, non abbia contribuito per l'appunto la mancanza di editori monopolisti, arbitri del buon gusto e della coltura.

In tempi liberi anche l'arte ha bisogno del suo regime di libertà e noi dobbiamo restituirla anche all'arte bellissima fra le arti belle che pure fu gloria e letizia italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Riservando il giudizio di merito sull'importantissima e grave proposta di legge, presentata dall'onorevole Rosadi e confortata dalle adesioni di molti dei nostri colleghi, svolta con tanta genialità, con tanta acutezza, con tanto splendore di forma e ricchezza di aneddoti, il Governo non si